

Ganna, il tempo dell'oro

DAL NOSTRO INVIATO

A Imola il 24enne di Verbania è il primo italiano a vincere il Mondiale a cronometro
«Il segreto? Niente telefono e la regola del Tedesco, mio papà: se piove, ci si allena»

Mondiali Imola**Crono uomini**
di 31,7 km**Ordine di arrivo**

1. Ganna (Ita) a 29"
in 35'54"
media 52,9 km/h
2. Van Aert (Bel) a 26"
3. Kung (Svi) a 29"
4. Thomas (Gbr) a 37"
5. Dennis (Aus) a 39"
6. Asgreen (Dan) a 47"
7. Cavagna (Fra) a 48"
8. Campenaerts (Bel) a 52"
10. Dumoulin (Ola) a 1'14"
14. Affini (Ita) a 1'31"

Il programma**Oggi ore 12.30**

Prova in linea femminile 143 km

Domani ore 9.45

Prova in linea maschile 258,2 km

Così in tv

Diretta su Rai2, Eurosport e Dazn

IMOLA Il telefonino, meglio staccato. Il Monte Moro in Valle Anzasca meglio dell'Himalaya artificiale ricreato dalle tende ipossiche. Vincere con la squadra meglio che da solo. Le cene in famiglia meglio delle feste, allenarsi sotto la pioggia (molto) meglio che con il sole. Pedalando controcorrente, Filippo Ganna è diventato ieri il primo azzurro a vincere il Mondiale nella crono individuale professionisti: la prova più dura del programma ciclistico, quella che meglio esprime il talento nel suo stato primordiale.

Alla Bestia (copyright Elia Viviani) è riuscito lo sdoppiamento: oltre che missile sui 4 chilometri dell'inseguimento individuale in pista (quattro titoli mondiali più un record stellare) ora è re sull'asfalto e per 35 minuti di gara. Sul circuito di Imola, Ganna ha corso da mattatore: partito forte, ha allungato a metà gara e accelerato nel finale. Sbriciolata la resistenza del divin belga Wout Van Aert (che ha messo su il broncio, lui abituato a trionfi seriali e adulazioni dall'ampio codazzo di cronisti belgi), dello svizzero



La crono olimpica? M'interessa più la prova su pista a squadre. Ho un patto con i miei compagni



Svestire la maglia iridata sabato a Palermo per mettere quella rosa? Se ci penso sto male

Kung, dei superspecialisti Dennis e Thomas, compagni in Ineos.

Sceso dal podio, asciugata una lacrimuccia, incassati i complimenti del premier Conte, la Bestia (un metro e 92) di Verbania è passata ai ringraziamenti: al mite (come lui) e bravo Marco Villa che lo allena per la pista, alla Ineos che quando ha un talento tra le mani gli lascia ampia libertà di programarsi e al Tedesco, come chiama il padre Marco, olimpico nella canoa a Los Angeles: «È lui che mi ha insegnato che se piove o fa freddo si esce lo stesso: quando gli altri non si allenano tu puoi fare la differenza».

In una disciplina dove la tecnologia conta tantissimo (l'irrequieto Rohan Dennis lo scorso anno abbandonò il Tour de France perché la squadra non gli aveva fornito una bici a dir suo adeguata) Pippo lascia fare i tecnici e si concentra su altro.

E se il primatista dell'Ora Campenaerts (ieri solo 8") usa i



social per raccontare le sue notti folli nelle tende ipobariche regolate a seimila metri sul mare per titillare i globuli rossi (lo fanno quasi tutti i suoi rivali ormai) Pippo sceglie tutt'altra strada, anzi, sentiero. Sale ai 2.796 metri (reali) dello spartano Rifugio Oberto-Maroli, piazza i rulli sulla terrazza con vista Monte Rosa e pedala. «Dopo la Tirreno-Adriatico — racconta — mi sono chiuso in rifugio una settimana: ha piovuto per 5 giorni e c'erano 4 gradi ma io ho pensato alla lezione del Tedesco e non ho perso un solo allenamento».

La Bestia è un uomo squadra. Se gli chiedi dei Giochi di Tokyo (ammesso che il virus li risparmi) ti risponde che «prima di tutto viene l'inseguimento a squadre perché i ragazzi senza di me si sentono perduti e il patto è di andare avanti uniti. Poi, se resterà tempo, penserò alla crono metro e quello che viene viene». Nella crono metro una medaglia pesante è probabile, in pista il quartetto danese gira su tempi spaziali. Ma lui è così e adesso non festeggia «perché devo restare concentrato sui 21 giorni in cui scorterò Geraint (Thomas, ndr) a un Giro d'Italia che lui e noi vorremo vincere».

Geraint (ieri quarto a 8" dal podio) sta bene assai, ma Filippo riflette anche sulla prima tappa, che sembra disegnata su misura per lui: la mirabolante crono-discesa da Monreale a Palermo di sabato prossimo. Partirà in maglia iridata, al traguardo potrebbe vestire quella rosa. «Meglio che io non ci pensi — dice — meglio che come al solito stacchi il telefonino perché se penso troppo vado in tilt».

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A un mese dall'arrivo in Piazza Duomo



Premio Il Trofeo e il conto alla rovescia rispetto al traguardo finale (LaPresse)

Il Trofeo aspetta il Giro a Milano

Da ieri il Trofeo senza fine è esposto in Galleria Vittorio Emanuele a Milano dove la corsa si chiude il 25 ottobre.

Sprint storico Filippo Ganna, 24 anni, nato a Verbania: è un campione di velocità (LaPresse)